

Periodico d'informazione sul mondo di Gabnichi



Gabnichi News

Numero 8
Maggio 2012

**unquaderno
per Kongwa**
II Edizione



Siena19maggio2012

Chiostro della Basilica di San Domenico, ore 16:00

Il rumore dei semi che crescono*

di Stefano

Il mese di maggio rappresenta ormai per Gabnichi un appuntamento con le scuole; un appuntamento che nella sua evoluzione dovrà trovare ulteriori aggiustamenti, miglioramenti e spunti di novità.

L'iniziativa nacque l'anno scorso timidamente e quasi in sordina: il timore che il "tutto" si potesse risolvere in una bolla di sapone era forte non conoscendo, da parte nostra, quale potesse essere la risposta delle scuole e dei bambini al nostro "appello".

L'evento che si svolse presso la bellissima struttura di Monastero a Costafabrizi, ospiti della omonima Associazione, ci permise di poter contribuire al sostegno di due scuole da noi realizzate in Tanzania, Kongwa per l'appunto, tramite l'implementazione di un laboratorio informatico in un caso ed il "reperimento" di un quarto insegnante nell'altro.

A posteriori, dire che l'evento fu un successo sicuramente è una "ricercata" esagerazione volta ad aumentare solo la nostra autostima, ma i risultati con-

seguiti e gli inviti esterni "recapitateci" per continuare in questa direzione, ci hanno convinto della bontà dell'iniziativa ed eccoci ancora qui pronti ad aiutare dei bambini che non conosciamo ma che ormai sono divenuti nostri amici.

Solo per un mio ulteriore convincimento, basta pensare che le scuole che hanno partecipato alla attuale edizione sono passate da tre a otto, che i bambini coinvolti sono divenuti circa 650 dai 250 dell'anno passato, che i "quaderni" - nella scorsa edizione 2000 andarono letteralmente a ruba - che verranno messi a disposizione dei bambini saran-

no circa 5000.

Quello che ho ora esposto è solo una serie di numeri e come tale una fredda rappresentazione di una realtà che potrebbe avere comunque una infinità di interpretazioni: quello che invece mi ha convinto della bontà della strada intrapresa sono state le riflessioni che ci sono pervenute dalle scuole - insegnanti e bambini - che sono riuscite non solo a "commuovermi" (anch'io a volte sono soggetto a questi "strani" sentimenti) ma soprattutto a rafforzare la mia convinzione che certi Valori sono un patrimonio comune ed universale - non esclusiva di qualcuno o di qualcosa





- e che basta ben indirizzarli per vederli rapidamente proliferare e sbocciare come fiori, soprattutto se seminati in terreni fertili: se proviamo a stare in silenzio e tendiamo l'orecchio possiamo udire "Il rumore dei semi che crescono". Il 19 Maggio sarà sicuramente una bellissima giornata resa ancora più bella dai mille colori e dalla sfrenata e dirompente fantasia dei disegni dei bambini, dalla loro spontanea vivacità, dalla "presentazione in anteprima nazionale" di

un "libro" realizzato da una classe della scuola "Peruzzi", e non da ultimo dall'orgoglio e dalla soddisfazione di tutti coloro che hanno contribuito al divenire di un progetto che mi piace immaginare come un momento di crescita etico/culturale e di altruismo spontaneo. È con piacere e con riconoscenza che Gabnichi ringrazia i Dirigenti scolastici, gli Insegnanti ed i bambini che hanno voluto accompagnarci - divenendo protagonisti - in un percorso/progetto

che vuole avere la presunzione di cercare di renderci "utili" a chi ci sarà riconoscente per un disegno e per un quaderno loro dedicato. Vi aspettiamo tutti a San Domenico: sarà veramente una bellissima giornata!!!

** Scuola primaria I. Calvino
di Quercegrosso*



Jambo Baba Corrado!

di Michela

Ogni volta che parlava della "sua Africa" il suo volto s'illuminava ed i suoi occhi brillavano; ogni volta che arrivava a Dar Es Saalam scendeva dall'aereo con la stessa baldanza di chi finalmente torna a casa dopo tanto tempo e dava la sensazione di non essere affatto stanco, nonostante il lungo viaggio e nonostante l'età cominciasse ad avanzare. Era felice, e non vedeva l'ora di riabbracciare i suoi confratelli e i suoi bambini, che lo accoglievano correndogli incontro a braccia aperte, chiamandolo "Baba Corrado" e sapendo di poter sperare in qualche "pipi" (le caramelle nel linguaggio Swahili).

Dal 1972 Padre Corrado aveva iniziato a cooperare con la Tanzania ed era stato amore a prima vista. Da allora, ogni anno trascorreva almeno un mese nelle missioni, organizzando dei "campi di lavoro estivi" e portando con sé molti giovani: così riusciva allo stesso tempo a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali e ad offrire ai ragazzi

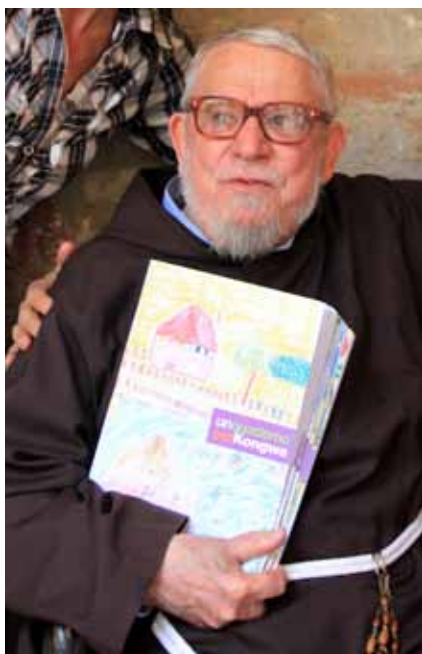


la possibilità di fare importanti esperienze di condivisione. Molti di loro rimanevano talmente colpiti ed affascinati da quelle vacanze così particolari che continuavano a seguirlo negli anni successivi e cominciarono a sentire la "missione" come parte integrante della loro vita. Per 40 anni ha continuato a viaggiare instancabilmente in diversi paesi africani, come il Burkina Faso, il Burundi, il Ruanda e negli ultimi anni anche la Nigeria. Era orgoglioso degli enormi progressi ai quali aveva assistito in questo meravi-

glioso continente (e che anche lui aveva contribuito a realizzare): le scuole, le infrastrutture, gli ospedali, la viabilità, il miglioramento delle condizioni di vita; anche se ogni tanto dai suoi discorsi traspariva la sensazione di un "sogno svanito", per colpa della corruzione, delle dittature, delle guerre tribali e dei governi coloniali, che non avevano mai smesso di sfruttare questi popoli. Ma la Tanzania era un caso a parte, un paese sereno, privo di guerre e conflitti, abitato da un popolo sorridente capace di vivere serenamente e di accettare con dignità le proprie condizioni di vita.

Come altre centinaia di studenti, molti di noi l'hanno conosciuto negli anni '80, sui banchi di un Liceo, quando tentava la difficile impresa di catturare la nostra attenzione contesa tra una battuta ed un ripasso per l'interrogazione dell'ora successiva. E devo dire che ci riusciva in maniera eccellente, grazie a quelle sue doti naturali di spontaneità ed umanità che gli consentivano di parlare ai ragazzi con il loro stesso linguaggio, scendendo dalla cattedra senza tuttavia perdere niente della sua autorevolezza. Tanto era il suo entusiasmo nel parlare dell'Africa e nel mostrarci i filmati realizzati durante le sue missioni che ci arrivava direttamente al cuore; e senza che





ce ne accorgessimo, goccia dopo goccia, ci trasferiva un po' del suo fervore e del suo grande amore per questa terra e ci aiutava a crescere con la consapevolezza di essere nati in una parte molto privilegiata del mondo. È sicuramente grazie a questo seme, al desiderio di poter fare qualcosa per "l'altra parte del mondo" che lui ha innestato in noi, che poi è germogliata e cresciuta anche la nostra Associazione, per la quale Padre Corrado è sempre stato una guida fondamentale ed un punto di riferimento. È stato proprio lui, sulla base delle sue consolidate conoscenze dei bisogni e delle dinamiche delle comunità, a gui-

dare i nostri primi passi e ad indirizzarci verso i primi progetti in Tanzania: l'asilo di Mkoka, la scuola di Kongwa, la realizzazione di alcuni pozzi. Ed ogni volta che ci sottoponeva un'esigenza si rammaricava per aver dovuto sacrificare le altre: non sopportava di vedere dei genitori costretti a scegliere tra mandare a scuola i loro figli o dar loro da mangiare. Con lui abbiamo condiviso delle esperienze di missione indimenticabili; abbiamo imparato a conoscere il lato più autentico della Tanzania, della sua gente e della sua cultura; abbiamo percepito lo spirito autentico di cui sono animati questi eccezionali Frati Cappuccini che da quarant'anni vivono in questa terra e che hanno scelto di dedicare tutta la loro vita ai bisogni degli altri, con una serenità ed una gioia d'animo che raramente s'incontrano tra le persone che vivono in Italia. Uno di questi era proprio Silverio: lo abbiamo conosciuto quando era parroco di Kongwa e ci ha immediatamente conquistato per la sua aria serafica, per il suo spirito, per la sua vivacità, per la voglia di ridere e per la tranquillità con cui riusciva ad affrontare ogni situazione. Un ritratto decisamente diverso da quello del missionario che ci immaginavamo prima di partire. A Mkoka avevamo conosciuto anche Andrea, con il quale avevamo condiviso un periodo della missione: un ragazzo di 34 anni di San Casciano Val di Pesa con una grandissima voglia di fare e di aiutare gli altri; al suo ritorno ci aveva promesso

tante fotografie dei bambini di Mkoka e di Kongwa con i quaderni realizzati lo scorso anno dai loro piccoli coetanei senesi.

Innamorato di Siena, della "sua Parrocchia" dei Cappuccini e del "suo Galilei" Padre Corrado quasi si è commosso quando gli ho detto che l'Osservatorio di Poggio al Vento era stato "adottato" proprio dal Liceo Scientifico e che quindi sarebbe stato trasportato lì e nuovamente utilizzato dai ragazzi della scuola e delle città.

Quando ci siamo incontrati, pochi giorni prima della sua partenza, abbiamo ancora una volta commentato la sua vitalità e la sua instancabilità, nonostante l'età e nonostante i recenti problemi di salute. Ma lui era fatto così! E forse proprio per questo ci solleva un po' il fatto che abbia trascorso i suoi ultimi giorni nella terra che più amava facendo quello in cui più credeva.

È inutile cercare di dire quanto ci mancherà senza rischiare di cadere nella retorica. È inutile anche dire che Padre Corrado sarà sempre con noi.

Sicuramente quello che ha lasciato a noi, a tutti i suoi ragazzi del Liceo, ai suoi parrocchiani di Siena e a quelli di Prato è un'eredità enorme, fatta di valori, esperienze, emozioni, condivisioni e ricordi di una persona speciale pur nella sua estrema umanità. Ora più che mai siamo convinti di dover andare avanti sulla nostra... anzi sulla sua strada.

Jambo Baba Corrado!



Riflessioni

Scuola Primaria "Colleverde"

I nostri alunni, già sensibili al tema della solidarietà, anche stavolta hanno teso le loro mani verso i bambini meno fortunati, aderendo con entusiasmo e partecipando con consapevolezza al progetto "Sport for Africa" promosso dall'associazione Gabnichi.

La visione di alcuni documentari li ha avvicinati in maniera diretta alla realtà africana con la sua povertà, la sua quotidianità, i suoi bisogni, facendoli riflettere ancora di più sui privilegi di cui godono - troppo spesso scontati! - e sul valore dell'aiuto reciproco e della collaborazione. Così motivati si sono organizzati in lavori individuali e di gruppo, le cui realizzazioni sono avvenute in una sorta di interazione virtuale con i loro coetanei del Burkina Faso e della Tanzania. È stata l'occasione per... "vivere INSIEME, superando spazio e tempo, un momento all'insegna delle FRATELLANZA e della CONDIVISIONE!"



Istituto Comprensivo Monteriggioni

Ringrazio l'Associazione Gabnichi per aver pensato di estendere il Vostro Progetto fin fuori Comune: Monteriggioni è vicino!! Vi ringrazio a nome delle mie colleghe che hanno partecipato con entusiasmo; tutte siamo state felici di poter condividere qualcosa di così importante e profondo che unisse ogni ordine di scuola del nostro Istituto Comprensivo.

Ringrazio la mia vice preside Lucilla De Angelis che mi ha messo in contatto con Voi e consentito di avviare il progetto nell'ambito delle attività della Commissione Intercultura. Ringrazio le colleghe che hanno condiviso il progetto: Mirna Bocci (Infanzia Castellina Scalo), Maura Gramigni (Media Alighieri), Lucia Marri (Primaria San Martino), Elisabetta Monciatti (Primaria Quercegrossa), Antonella Scicolone (Primaria Castellina Scalo) ed Eleonora Zotto (Infanzia San Martino). Un abbraccio a tutti i bambini partecipanti. Con la speranza di aver dato un buon contributo per FADA, ringrazio tutta l'Associazione per la sensibilità, l'amore e la dedizione.

Maria Cristina Palazzesi (F.S. Intercultura Ist. Compr. Monteriggioni)

Pensieri dei bambini di I A

Anita - Ero emozionata all'idea di fare un disegno per i bimbi africani; da grande voglio visitare la loro Terra.

Isabella - Sono contenta di poter scrivere sul quaderno con la copertina fatta con i nostri disegni.

Niccolò - Sono felice perché la gente comprenderà i nostri quaderni e quei soldi aiuteranno tanti bambini.

Matteo - Vorrei che in Africa ci fossero tanti pozzi per far bere i bambini.

Emma - Vorrei far conoscere veramente il mio gatto alla bambina del mio disegno!

Lorenzo - Mi fa piacere che i soldi dei nostri quaderni possano comprare tante cose ai bambini africani.

Morgan - Non vedo l'ora che arrivino giochi ai bimbi dei nostri disegni.

Manuel - Mi ha fatto piacere aiutare i bambini africani e mi piacerebbe organizzare con loro una partita di calcio Italia-Africa come ho disegnato.

Elisa - Mi piacerebbe ospitare a casa mia e nella mia scuola una bambina dei nostri disegni.

Giulia G. - Sono contenta che i nostri disegni aiutino altri bambini.

Giulio - Vorrei giocare a nascondino per davvero con il bimbo africano che ho disegnato.



Pensieri dei bambini di II B

Bernardo e Giulio - Ciao amico dell'Africa, noi siamo due amici e a scuola ci divertiamo molto. Quando verremo da te, ci insegnerai la tua lingua e così potremo giocare insieme. Quando tu verrai a Siena, Bernardo ti insegnerà a giocare a calcio e Giulio ti porterà con sé a pescare. Ti volevo dire anche che a casa ho una palma e quando la guardo penso al tuo paese, a presto.

Duccio - Caro amico, io ho fatto un bel disegno insieme alla mia classe; ho disegnato uno struzzo proprio per te! Spero di conoscerti e di farti felice.

Anna - lo vorrei tanto fare amicizia con tutti i bambini del villaggio, perché essere amici è la cosa più importante nella vita. Io e miei compagni ...VI VOGLIAMO TANTO BENE!!!

Sara - Mi piacerebbe giocare con voi per imparare un gioco africano e vi vorrei insegnare un gioco che conosco io.

Aurora - Quando verrò in Africa nel vostro villaggio vorrei fare pranzo in una casa vostra per vedere ed assaggiare il vostro cibo, poi vi farei assaggiare la pastasciutta fatta dalla mia mamma.

Caterina - Se un giorno verrò da voi in Africa, sono sicura che non vorrei più andare via perché con voi si sta bene, anche se avete poco, però siete felici di giocare con me.

Il "Gioco del vorrei..." dei bambini di IV

...Vorrei prendere per mano un bambino che non è come me e renderlo felice.

...Vorrei potergli dare una vita serena, come tutti i bambini dovrebbero avere.

Vittoria

...Vorrei che ogni bambino dell'Africa avesse cibo, pozzi d'acqua, vestiti, medicinali, scuole e una grande famiglia che gli vuole bene.

Sara, Matilde, Jessica, Cristina

...Vorrei che tutti i bambini dei paesi poveri avessero sempre un sorriso e tanta salute.

Gaia

...Vorrei che i nostri amici dell'Africa avessero sempre cibo ed una famiglia con qualcuno che li rende felici.

Miriam

...Vorrei che ogni bambino africano avesse un po' di quello che abbiamo noi e che il vento portasse la pioggia per avere acqua in abbondanza.

Giulia



Scuola Primaria "Italo Calvino"

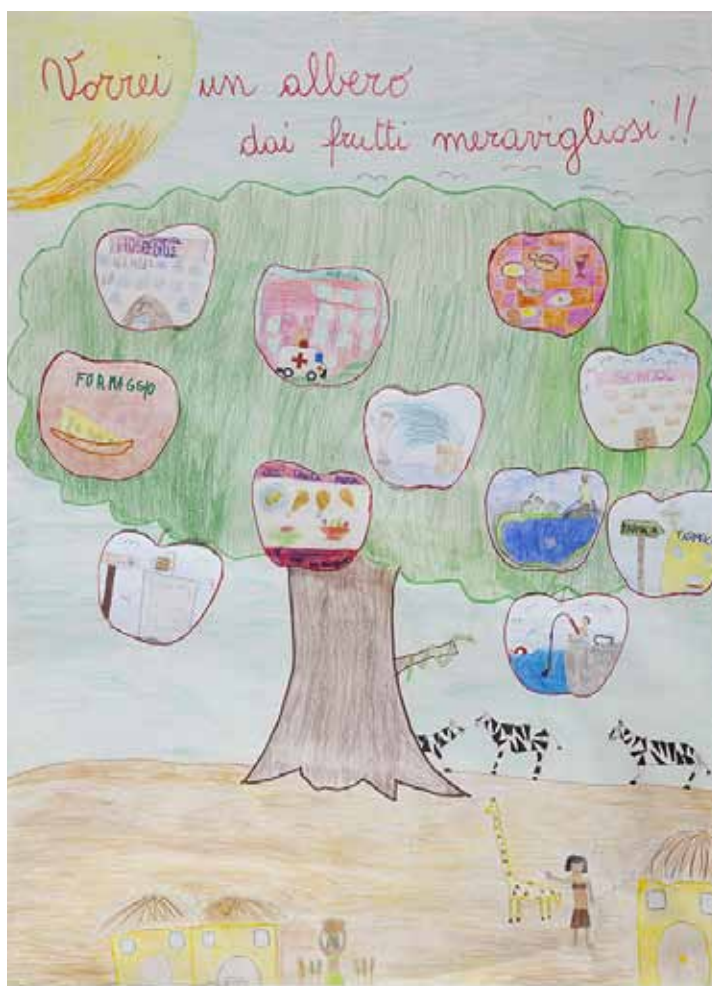
Il rumore dei semi che crescono...

Insegnati, genitori, educatori. Per tutti, in forme diverse, trovandosi di fronte a bambini e ragazzi, il compito è lo stesso: gettare il seme. E il seme può essere fatto di tabelline da imparare, regole grammaticali da rispettare, date storiche da memorizzare e, forse soprattutto, di pillole di giustizia da interiorizzare, amare, promuovere. Per essere bambini migliori, diventare persone migliori, contribuire alla costruzione di un mondo migliore. La scuola prova a fare questo con i mezzi che ha. D'altra parte da un miniscopo, insignificante seme può crescere una pianta maestosa, capace di dare sollievo, con l'ombra dei suoi rami, a molte persone. Anche le associazioni di volontariato fanno spesso i conti con la scarsità di mezzi, ma sono mosse dalla stessa speranza – anzi convinzione – che dal seme nasce (quasi) sempre frutto. Ed ecco la storia di un piccolo incontro: fra l'associazione Gabnichi onlus e la scuola elementare I. Calvino di Quercegrossa. Grazie a Gabnichi per la sua "chiamata"; grazie per averci dato l'opportunità di dire "sì". I semi sono stati gettati; ed ascoltando le parole dei bambini sembra che il terreno sia fertile. Basta tenere occhi ed orecchie ben aperti su di loro per immaginare già fusti poderosi. Le solide fondamenta alla base delle future strutture che Gabnichi potrà costruire in Africa non sono fatte di solo cemento.

Ma ascoltiamo il rumore dei semi che crescono... Lasciamo parlare loro – i bambini-pianta – che riorganizzano i loro pensieri attorno a **5W** (cinque come le dita di una mano, mano tesa verso il prossimo, come nel logo di Gabnichi)

WHO? Chi ha partecipato? Chi abbiamo aiutato? A chi abbiamo risposto?

Hanno partecipato gli alunni delle classi quarte che si descrivono così: "siamo bambini dalle tre B: belli, bravi e buo-



ni"; abbiamo aiutato "bambini più sfortunati di noi, che meritano amore", rispondendo "un deciso sì a un'associazione dal nome strano ma buffo e buono"

WHAT? Che cosa abbiamo fatto?

"Con le nostre manine creative abbiamo disegnato attività sportive: c'è chi si è messo il tutù pronto a ballare all'apertura del sipario, chi è salito su un aereo e sceso col paracadute, chi ha lanciato la palla oltre la rete, chi ha indossato il costume da bagno e si è tuffato in piscina..."

WHERE and WHEN? Dove e quando abbiamo realizzato i disegni?

"Abbiamo disegnato in un laboratorio segreto, dove ci sono banchi, sedie e lavagne, ma nessuno saprà mai di quale luogo stiamo parlando! Abbiamo lavorato durante l'ora di religione perché, con il nostro piccolo contributo, abbiamo risposto al comandamento d'amore di Gesù"

WHY? Perché abbiamo deciso di dare il nostro sì?

Le diverse risposte degli alunni sono un fiume di bontà: "perché volevo aiutare bambini in difficoltà" (Isotta e Sofia); "perché abbiamo capito da subito l'importanza di dare il nostro contributo" (Giulia); "perché vogliamo bene ai bambini che abbiamo visto nel video anche se non li conosciamo" (Costanza); "perché ho provato a mettermi nei loro panni e così ho capito quanto sarebbe stato importante avere un sostegno" (Martina); "perché loro sono bambini come noi e hanno diritto a cibo, giochi e istruzione" (Lorenzo); "per rispondere a un'esigenza-emergenza" (Niccolò e Perla); "per essere vicino con l'amore a chi è mio fratello" (Sara).

(L'insegnante Sara Panichi e i "bambini-pianta" delle classi quarta della scuola elementare I. Calvino di Quercegrossa)

Scuola Primaria di Castellina Scalo

Un disegno per conoscerci meglio



Noi bambini della Scuola Primaria di Castellina Scalo abbiamo aderito volentieri al progetto "Gabnichi", perché speriamo di condividere con tanti bambini come noi, molte conoscenze e competenze utili per crescere bene.

Ci piace sapere che i nostri disegni sugli sport che praticiamo, facciano conoscere ai bambini africani, un po' come siamo e come trascorriamo il nostro tempo libero dalla scuola, in modo da creare un ideale collegamento tra noi e loro.

È un modo per conoscerci ed abbattere le barriere del razzismo, dato spesso dal non sapere chi è colui che è diverso da noi.

Ci auguriamo che i nostri elaborati siano accolti gioiosamente ed allegramente, e portino un po' di colore là, dove la vita è molto difficile e anche l'acquisto del materiale scolastico, come un semplice quaderno, può risultare estremamente difficile.

Auguriamo a tutti i bambini che useranno i quaderni con i nostri disegni raffigurati nelle copertine, di imparare ed istruirsi, perché solo così ci può essere progresso e sviluppo.

Scuola Primaria "Simone Martini"

Cronaca di un piacevole incontro

Il 28 febbraio 2012 quattro classi della Scuola Primaria Simone Martini (1ªA, 3ªA, 3ªB e 5ªA) dell'istituzione scolastica 1° Circolo Didattico di Siena hanno partecipato ad un incontro con il dottor Stefano Di Ruggiero dell'Associazione GABNICHÌ.

Questa si propone di garantire il sostentamento di base ai bambini che frequentano le scuole realizzate con i contributi dell'associazione stessa. Particolare attenzione è stata rivolta ai paesi della Tanzania e del Burkina Faso. Dopo essersi presentato, Stefano è riuscito a catturare la nostra attenzione parlandoci di questi "amici" che come noi hanno voglia di giocare, di studiare, di stare insieme per crescere...

Abbiamo visto filmati e diapositive che raffiguravano momenti di vita quotidiana di questi bambini, occasioni



di incontro comunitario accompagnate da danze, doni e rituali tipici della loro cultura. Siamo rimasti molto colpiti da questa realtà così diversa dalla nostra e quando ci è stato chiesto di collaborare la risposta non poteva che essere affermativa. Niente denaro, ma tanta voglia di lavorare! Così sono stati realizzati tantissimi disegni sia individuali sia di gruppo per raffigurare momenti di gioia condivisa. Con i cartelloni elaborati collettivamente verranno realizzate le copertine dei quaderni mentre con i disegni individuali verrà allestita una mostra nel Chiostro di San Domenico di Siena. Noi bambini invitiamo calorosamente tutta la popolazione a partecipare a questa iniziativa perché sarà possibile acquistare il materiale prodotto e con i soldi ricavati l'associazione GABNICHÌ potrà costruire nuove scuole. Vi aspettiamo numerosi!!!



Scuola Pascoli

Un disegno per conoscerci meglio

È sempre uno stimolo di riflessione poter far toccare con mano ai bambini realtà "altre" così lontane dal loro mondo e dalla loro esperienza diretta. Per i nostri alunni più piccoli è stato davvero un primo approccio ma le modalità così dirette (filmati, foto, racconti) hanno avuto una presa immediata e per tutti emotivamente toccante. Le reazioni sono state molteplici con effetti diversi. Per alcuni quei bambini sono immediatamente diventati compagni di gioco e realizzare gli elaborati è stato un fantasticare su possibili occasioni di gioco con i nuovi amici. Quelli più grandi hanno immediatamente colto la finalità solidale dell'iniziativa e l'impegno è stato quello di poter contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei compagni lontani.

Insomma la proposta è stata sicuramente importante per i ragazzi e anche per noi insegnanti. Ci ha offerto la possibilità di affrontare, con spontaneità e leggerezza, le tematiche della diversità e dell'unicità di ogni individuo e di trovare nei valori dell'amicizia e della reciprocità un sottile filo che ci unisce tutti nel nostro essere uomini. Queste alcune delle loro riflessioni.



Mentre disegnavo pensavo che quel disegno lo avrebbe visto un bambino africano e questo mi rendeva contenta (Azzurra).

Delle immagini viste mi sono piaciuti i sorrisi dei bambini (Margherita).

Mi è piaciuto sapere che è possibile giocare tutti con un solo giocattolo aspettando il proprio turno (Tullio).

Ho provato molto tristezza perché ho visto che i bambini non avevano niente; subito dopo però ho provato gioia perché sapevo che c'erano delle persone che andavano ad aiutarli (Sofia A.).

Il momento più triste è stato quando ci hanno detto che quei bambini avevano bisogno di coccole (Gaia).

Ho disegnato una partita di calcio pensando che mi sarebbe piaciuto giocare con i bambini dell'Africa (Iacopo T. e Filippo).

Sono stata contenta di vedere la scuola che è stata costruita nel villaggio, ho capito quanto si può essere d'aiuto (Valerio).

Scuola Primaria "B. Peruzzi"

Regalare luce

"Centomila persone sono radunate nel Coliseum di Los Angeles, in California. All'improvviso Padre Keller, che parlava a quell'immensa assemblea, si interrompe: «Non abbiate timore; adesso si spegneranno le luci!». Piombò l'oscurità sullo stadio; ma attraverso gli altoparlanti, la voce di Padre Keller continuò: «Io accenderò un fiammifero. Tutti quelli che lo vedono brillare, dicano semplicemente «sì!». Appena quel puntino di fuoco si accese nel buio, tutta la folla gridò: «Sì!». Padre Keller seguì a spiegare: «Ecco: una qualsiasi azione di bontà può brillare in un cuore di tenebre. Per quanto piccola, non passa mai nascosta agli occhi di Dio. Ma voi potete fare di più. Tutti quelli che hanno un fiammifero, l'accendano!». Di colpo l'oscurità venne rotta da uno sconfinato tremolio



di piccoli fuochi. Se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, la faccia della terra potrebbe cambiare."

*Pino Pellegrino
(Parlar per simboli)*

La Scuola "B. Peruzzi" ha aderito e sostenuto il Progetto Gabnichi, per contribuire alla realizzazione delle finalità che esso si propone e, soprattutto, per sviluppare nei bambini e negli adulti la sensibilità verso realtà diverse. Sensibilizzare, proporre riflessioni, stimolare curiosità e conoscenza sono alla base del lavoro dei docenti ed il progetto Gabnichi ha offerto, a noi insegnanti della Peruzzi, un'occasione in più. Lo abbiamo fatto non limitandoci a considerare e difendere principi di giustizia e imparzialità, ma sollecitando l'interesse dei nostri alunni

verso "l'altro", sino alla particolare valutazione e considerazione dei suoi bisogni profondi e autentici. Abbiamo cercato di sviluppare via via una conoscenza, la più appropriata possibile, della sua realtà, della situazione in cui vive, delle sue esperienze e dei suoi bisogni.

I bambini, così, hanno ricercato, hanno visto, hanno imparato, hanno capito, soprattutto, hanno "sentito" i loro coetanei dell'Africa e hanno voluto gettare un ponte per avvicinarsi e rendere tangibile la propria presenza.

Ognuno, con le proprie capacità, ha realizzato "cose di poco conto", disegni e storie da raccontare; hanno immaginato situazioni comuni, bambini africani e bambini italiani, in una realtà comune che però diventa triste quando ci si rende conto che si deve andare via e che è solo invenzione.

Tutti noi speriamo che queste "cose di poco conto" siano un "puntino di fuoco" che contribuisca a cambiare "la faccia della terra" in modo tale che anche i bambini dell'Africa possano nutrire la speranza di avere assistenza, istruzione e rispetto della Persona.

"GIOCHI SULL'ARCOBALENO"

Anche i bambini scrivono

Questo libro nasce con l'intento di contribuire affinché anche i bambini dell'Africa abbiano la possibilità di andare a scuola.

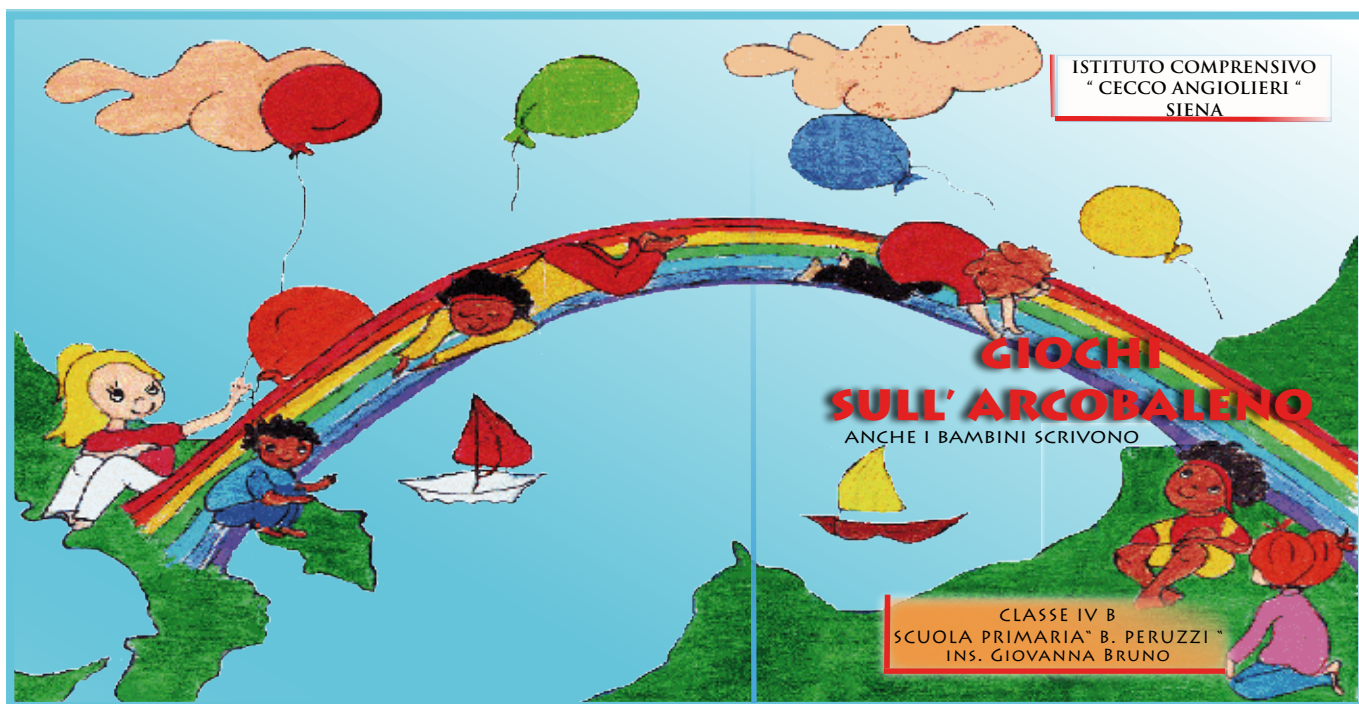
Noi, alunni della classe IV B, con la nostra insegnante, abbiamo, perciò, aderito al progetto Gabnichi e, per apportare il nostro contributo, abbiamo pensato di creare un libro, componendo testi.

I testi sono stati scritti sia individualmente, sia da gruppi di bambini che hanno lavorato con un'idea comune. Ne abbiamo scritti tanti e abbiamo scelto quelli che ci sono piaciuti maggiormente.

È stato per noi, nello stesso momento, uno stimolo e un divertimento, sia nell'inventare e comporre i testi, sia nello sperimentare, con la nostra insegnante, programmi per PC che non conosceamo.

I disegni sono stati eseguiti a mano libera e direttamente inseriti, oppure ritoccati con l'aiuto del PC, usando programmi di fotoritocco. Anche l'impaginazione ha dato sfogo alla nostra creatività, perché è stato come comporre un puzzle utilizzando come tessere le idee di tutti noi. Il nostro simbolo è l'arcobaleno perché, per noi, è il ponte che ci unisce ai nostri compagni lontani.

Classe IV B Scuola Primaria B. Peruzzi



Scuola Primaria "A. Sclavo"

Cronaca di un piacevole incontro

*È dentro di noi un fanciullino che non solo ha brividi[...]
ma lagrime ancora e tripudi suoi[...]*
G. Pascoli

Quando ho proposto ai bambini della prima classe della Scuola Sclavo di partecipare al progetto Sport for Africa ho potuto constatare, con rinnovato piacere, quanto sia meraviglioso e spontaneo il modo di rapportarsi all'altro dei bambini, poiché non hanno alcuna percezione di cultura alta o bassa, non discriminano sul colore della pelle e non calcolano distanze di alcun tipo.

Quindi la proposta è stata accolta con grande entusiasmo. Qualcuno ha chiesto se ci sarebbe capitato davvero di poter fare una partita con i bambini africani e altri hanno voluto fare una ricerca su internet per conoscere le bandiere africane.

Nel disegno individuale ognuno ha scelto, naturalmente, lo sport preferito, mentre per il disegno collettivo, non potendone scegliere uno per tutti, abbiamo deciso di dividere il foglio in quattro e avere così rappresentate le opzioni che godevano di maggiore preferenza e accontentare un po' tutti.

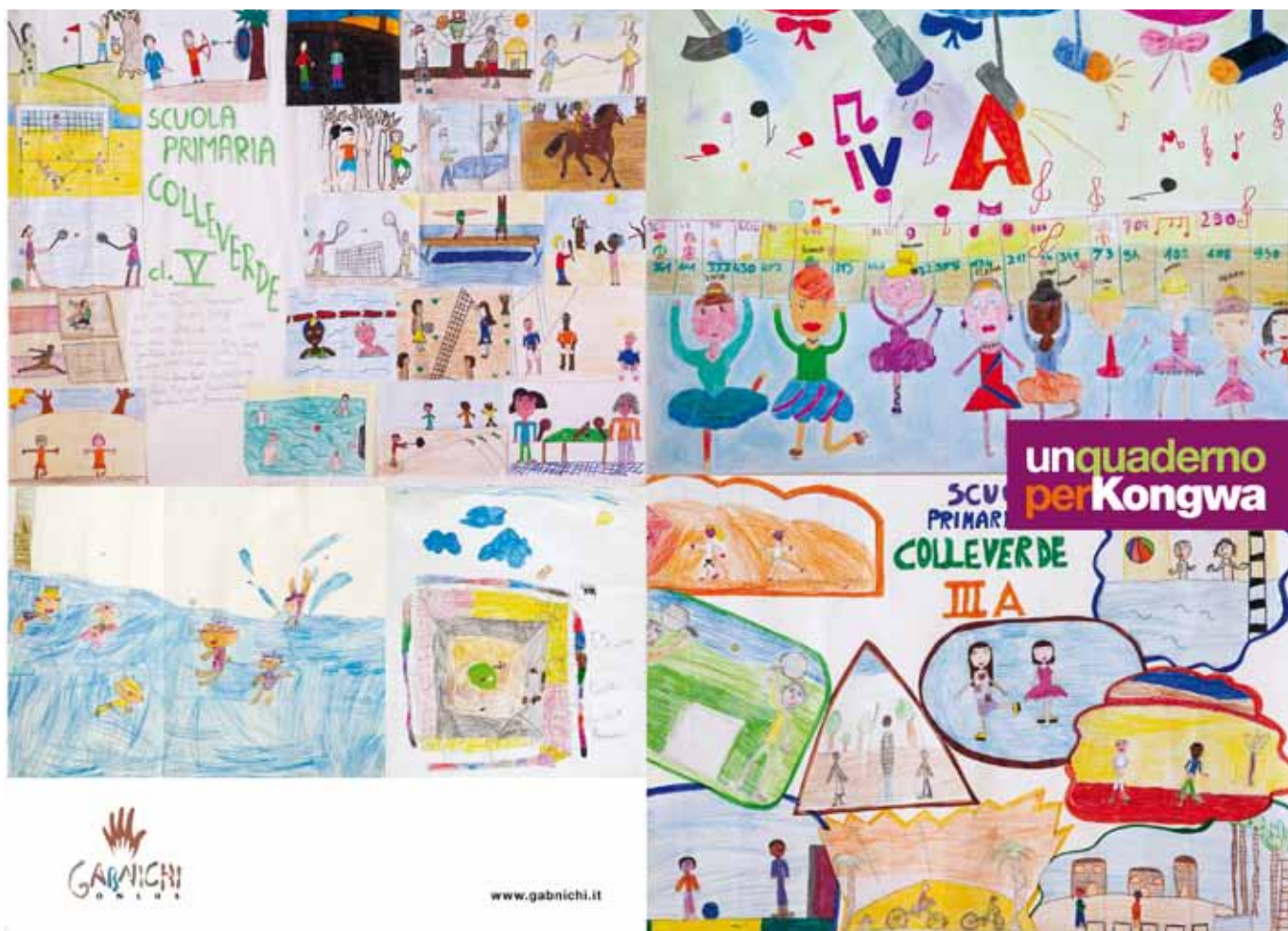
Anche sapere che i propri disegni avrebbero fatto parte di una mostra e che il disegno collettivo sarebbe diventato la copertina di un quaderno è stato motivo di gioia.

Mi ha fatto particolarmente piacere che abbiano espresso il desiderio di avere anche i quaderni fatti dai bambini africani e che abbiano molto ammirato le loro copertine dell'anno precedente.

Da quanto appreso dalle colleghe, tutte le classi coinvolte hanno partecipato volentieri a questa esperienza e con modalità simili. Speriamo di poter partecipare anche nei prossimi anni a questa iniziativa che, oltre ad avere una grande utilità a livello umanitario, offre una grande occasione di crescita sia ai bambini che agli adulti.

Cristiana



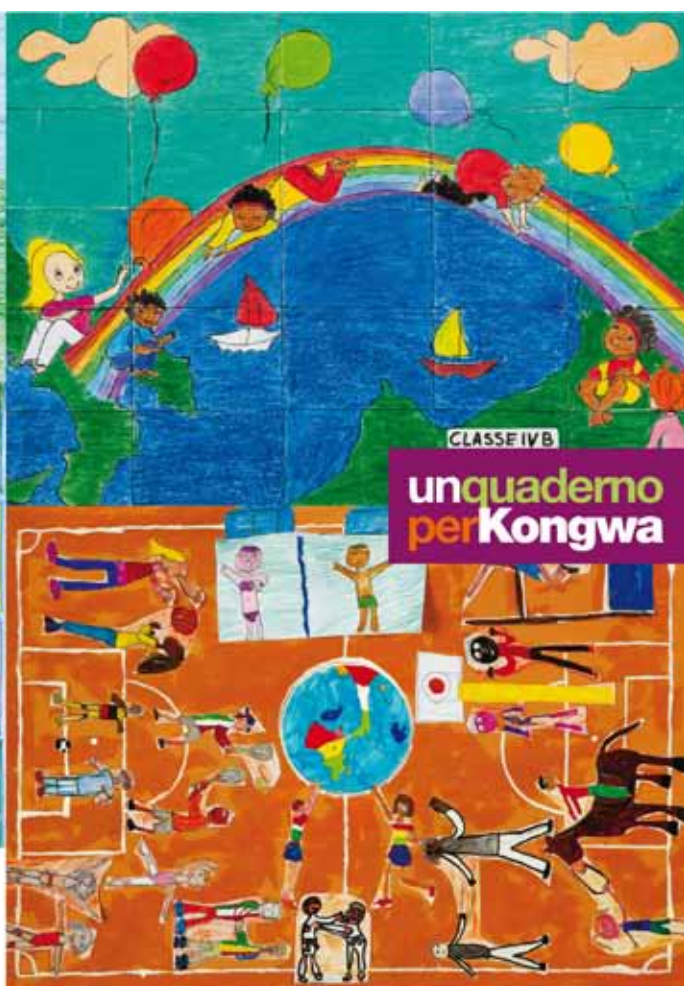




www.gabnichi.it



www.gabnichi.it







Aiuta GABNICHI con il 5 x mille

NON COSTA NULLA MA VALE TANTO



Da quest'anno hai un modo in più per aiutare le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo: sulla prossima dichiarazione dei redditi devolvi **il 5 x mille** dell'imposta sul reddito a **Gabnichi**.

La legge finanziaria per l'anno 2006 (Legge n° 266 del 23 dicembre 2005, art.1 co. 337-340) ha introdotto la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) a sostegno del volontariato e delle organizzazioni di utilità sociale.

La scelta di destinare il 5 per mille **non comporta alcun aggravio delle imposte** da versare e **non è alternativa al meccanismo dell'8 per mille**, previsto dalla Legge n° 222 del 1985, anzi è una norma ad esso cumulativa.

Ti basta indicare nell'apposito spazio il codice fiscale di Gabnichi **92041610525** per trasformare la tua scelta in concreti progetti di solidarietà per i bambini e le loro famiglie.



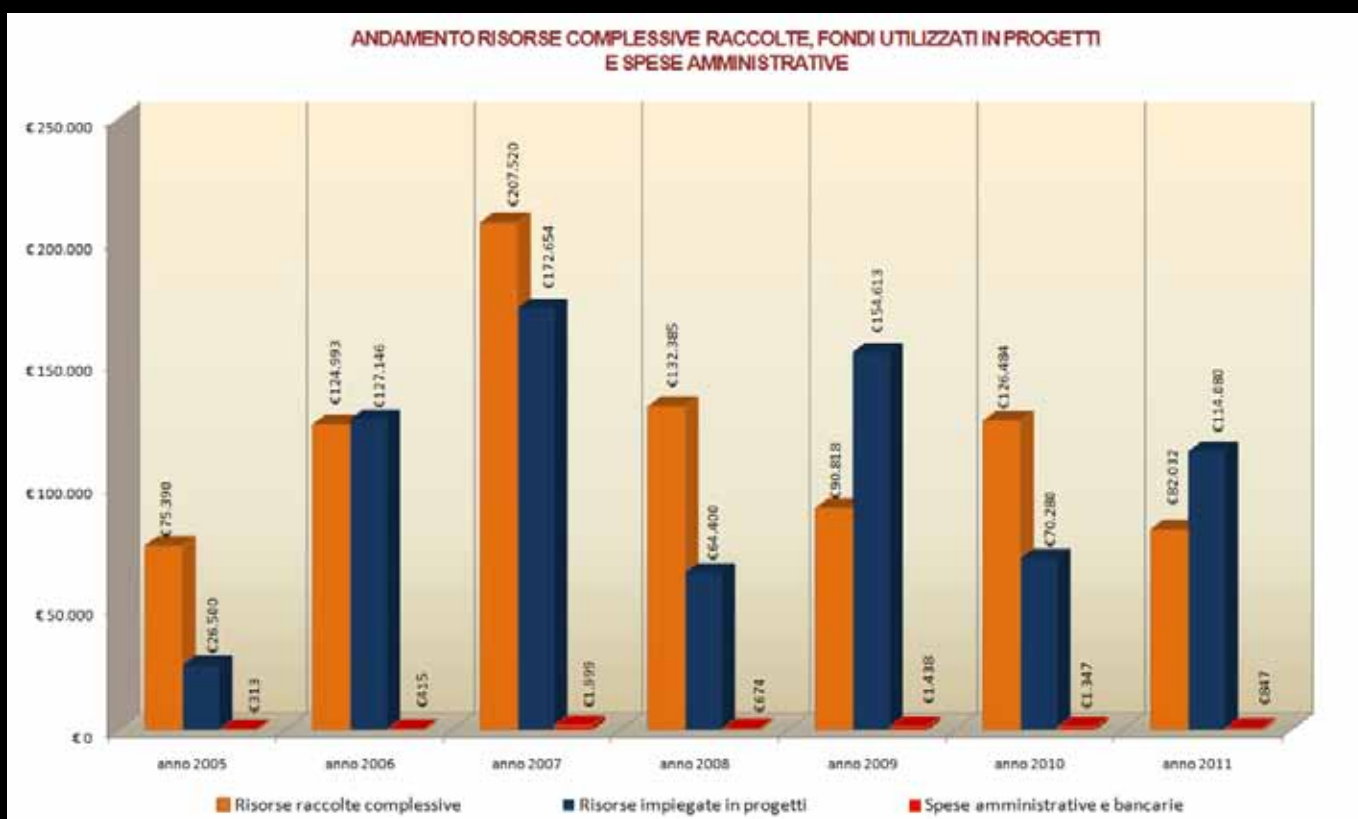
Per maggiori informazioni visita il sito www.gabnichi.com



La rubrica di Gabnichi

Gabnichi in cifre

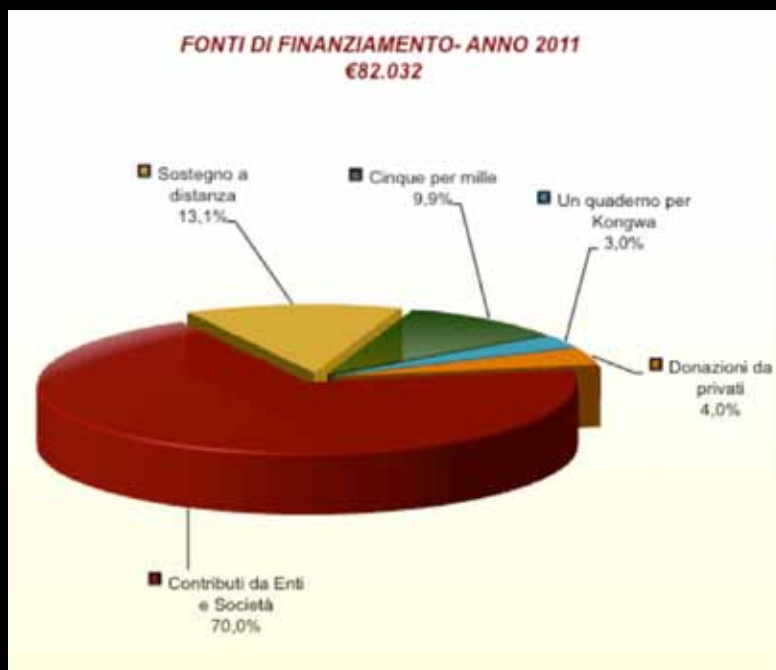
Il grafico che segue evidenzia la crescita e il successivo consolidamento di Gabnichi nel corso dei suoi primi sette anni di attività. I fondi che annualmente l'associazione è riuscita a reperire per la realizzazione dei suoi obiettivi sono risultati mediamente pari a 119.946 euro, per un totale di 839.622 euro. Come si evince dal grafico, tale raccolta si è convertita per il **99,2%** in progetti, realizzati nel corso dello stesso anno o degli anni successivi. Nonostante il significativo sviluppo, Gabnichi ha tuttavia mantenuto fede alla sua iniziale filosofia, basata sulla massima trasparenza nei confronti dei suoi sostenitori, sull'ottimizzazione della gestione finanziaria e sulla minimizzazione delle spese amministrative e gestionali. Infatti, l'incidenza di tali costi sulle entrate complessive è veramente irrisoria e nel corso dei sette anni di attività si è mantenuta mediamente intorno allo **0,8%** dei fondi raccolti, a dimostrazione che la totalità delle risorse viene impiegata per la realizzazione dei progetti.



I fondi raccolti nell'anno 2011

Anche nel corso dell'anno 2011, Gabnichi ha conseguito buoni risultati nell'attività di raccolta fondi finalizzata a reperire le risorse necessarie a sostenere i progetti; le entrate complessive sono state pari a 82.032 euro. Il grafico che segue evidenzia la ripartizione dei finanziamenti complessivi in base alle fonti di provenienza: Come emerge dal bilancio 2011, anche nell'ultimo anno di attività la principale fonte di finanziamento

dell'associazione è stata rappresentata dai contributi erogati da Enti e Società, per un importo complessivo di 57.388 euro (pari al 70% delle entrate totali). Per quanto riguarda i privati, la maggior parte dei contributi arrivano a Gabnichi con donazioni dirette (4%) o attraverso il canale del "sostegno a distanza", che nel corso degli ultimi anni ha registrato un notevole incremento e che nel 2011 rappresenta circa il 13,1% delle entrate complessive; una voce significativa è sicuramente costituita dal 5 per mille (9,9%). Infine, una quota dei finanziamenti è stata raccolta attraverso un'iniziativa organizzata direttamente dall'associazione e diretta al mondo della scuola: "Un quaderno per Kongwa". L'edizione del 2011 ha consentito di raccogliere 2.450 euro, pari al 3% delle risorse totali dell'anno.

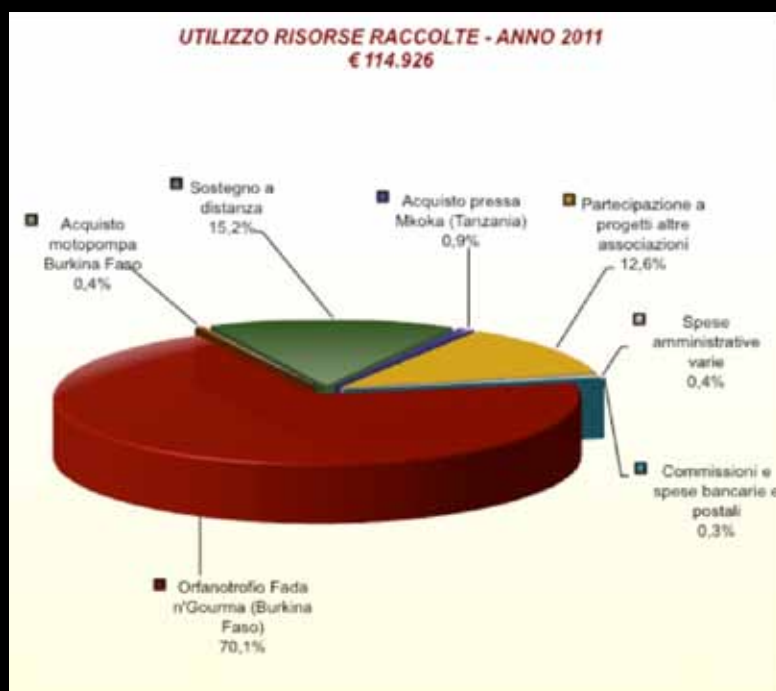


L'utilizzo delle risorse raccolte nell'anno 2011

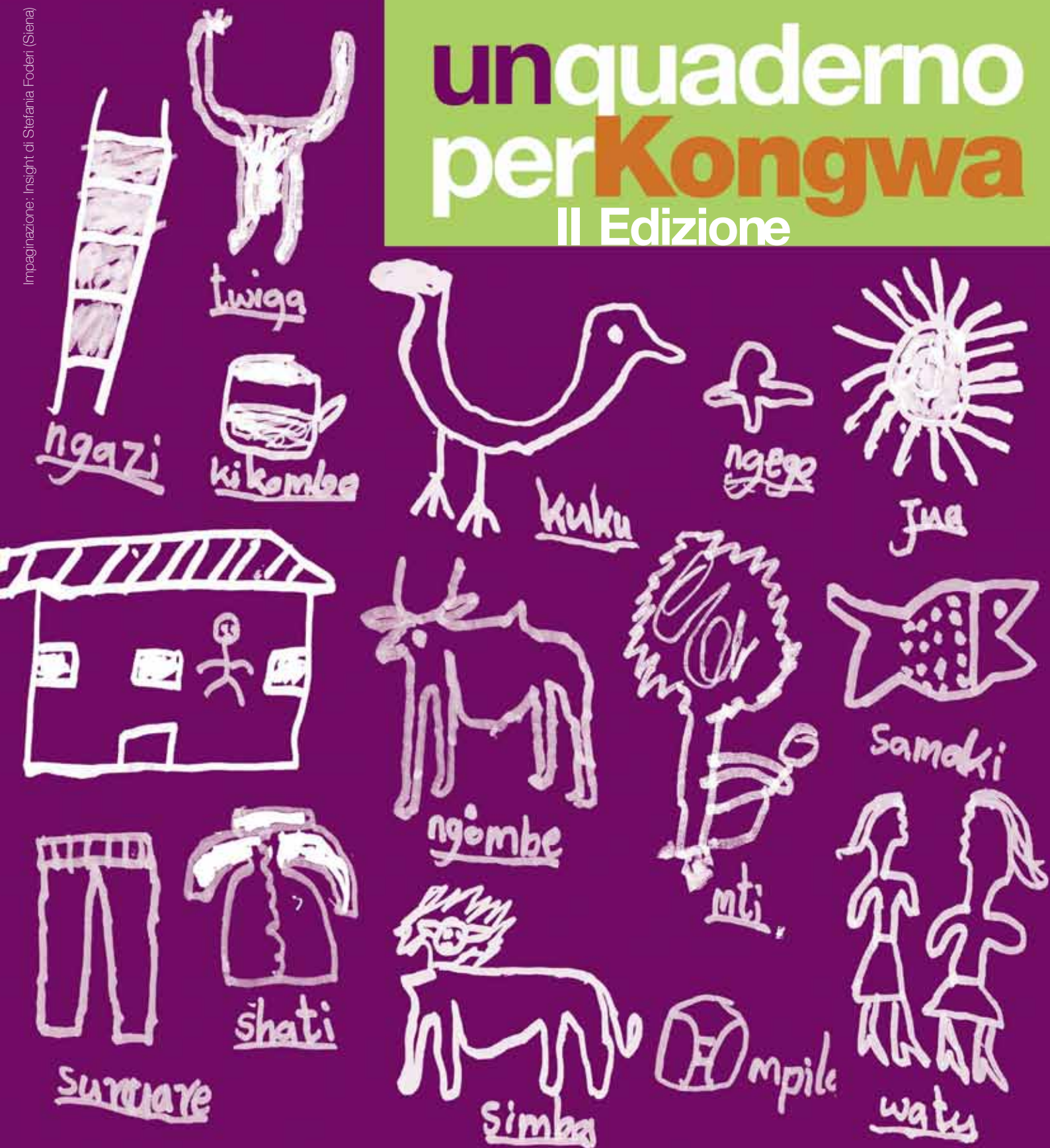
Nel corso del 2011, così come negli anni precedenti, la nostra associazione ha destinato circa il **99,2%** delle risorse finanziarie raccolte alla realizzazione di progetti, contenendo ancora al di sotto dell'1% delle entrate complessive le spese amministrative e finanziarie; quest'ultime sono costituite quasi interamente da commissioni bancarie e postali, dal momento che Gabnichi non deve sostenere costi del personale, costi di struttura, spese di viaggio (interamente a carico dei volontari), di stampa, di materie prime, ecc.

I finanziamenti ottenuti nel corso del 2011 e una parte di quelli accantonati negli anni precedenti e destinati a progetti futuri, sono stati così utilizzati: la quota più consistente, circa il 70,1% per un totale di 80.579 euro, è stata destinata al completamento del nostro progetto principale,

l'Orfanotrofio di Fada N'Gourma, in Burkina Faso, che è stato ultimato ed attualmente accoglie dieci bambini; circa il 15,2% al sostegno a distanza; la quota residua è stata ripartita tra progetti minori di varia natura sia in Burkina Faso che in Tanzania (acquisto di una motopompa, acquisto di una pressa, ecc.).



unquaderno per **Kongwa** II Edizione



Siena19**maggio**2012

Chiostro della Basilica di San Domenico, ore 16:00

